

Vai all'articolo <https://www.affaritaliani.it/economia/luomo-che-nessuna-banca-puo-permettersi-di-ignorare.html>

affaritaliani

Fondato nel 1996 da Angelo Maria Perrino
Direttore responsabile Marco Scotti

Menu: Economia Corporate Politica Esteri News Salute Sport AI TV
Tendenze Iran Ascolti TV Mondiali 2026 Venezuela
Meteo Oroscopo

Home » Economia » L'uomo che nessuna banca può permettersi di ignorare

L'uomo che nessuna banca può permettersi di ignorare

Da oltre quindici anni è il volto della FABI, ma ridurre la sua figura a quella di un semplice leader sindacale sarebbe un errore



ai Filippo Santi
9 Luglio 2026, 18:56



Leggi anche



007, dall'Italia con amore. Gli ex James Bond di casa nostra...



Taiwan, non solo la minaccia cinese. In arrivo Bavi, il più grand...



Viale Marconi si rifà il look con "Eco Ivy", il maxi murale che...



L'Antitrust a gamba tesa sulle licenze open bus: "gare libere"

Seguici su

Google Discover

Fonti preferite

Sileoni, l'uomo che nessuna banca può permettersi di ignorare

I sindacati dei bancari presenteranno il 16 luglio in ABI, le loro richieste per il **rinnovo del contratto nazionale di lavoro**, approvate a stragrande maggioranza in centinaia di assemblee sindacali. La partita sta per iniziare. Nel panorama del sindacalismo italiano esistono dirigenti che commentano gli eventi e dirigenti che li influenzano. **Lando Maria Sileoni** appartiene alla seconda categoria.

Da oltre quindici anni è il volto della FABI, il sindacato più rappresentativo del settore bancario, ne è il segretario generale, ma ridurre la sua figura a quella di un semplice

leader sindacale sarebbe un errore. Nel tempo ha costruito qualcosa di più raro: un ruolo riconosciuto anche dagli interlocutori che, per mestiere, dovrebbero essergli contrapposti.

Amministratori delegati, presidenti di **banca**, autorità fuori e dentro il settore del "Credito" conoscono un principio ormai consolidato: quando nel settore **bancario** italiano si apre una partita importante, la posizione della **FABI** non è un dettaglio. È una variabile. Non perché il **sindacato** possa fermare le operazioni finanziarie, ma perché può modificarne il **costo politico e sociale**. **Sileoni** ha compreso prima di molti altri che il sindacato del XXI secolo non può vivere soltanto nelle assemblee o ai tavoli negoziali. Deve abitare lo **spazio pubblico**.

LEGGI ANCHE: Fabi, accordo tra sindacati e Bper sul premio aziendale: assegno molto più ricco rispetto al 2025. Le cifre

Per questo ha trasformato la comunicazione in uno strumento di rappresentanza. Le centinaia di presenze televisive e radiofoniche accumulate negli ultimi anni non sono semplice esposizione mediatica: rappresentano una strategia. Parlare ai cittadini e contemporaneamente ai **lavoratori bancari**. Spiegare operazioni finanziarie complesse con un linguaggio comprensibile.

Portare nelle case degli italiani temi che, fino a pochi anni fa, erano confinati nelle pagine economiche. E tutto questo ha reso inevitabilmente più simpatici e accattivanti proprio gli stessi lavoratori **bancari** italiani che da sempre, a torto, sono considerati dei privilegiati.

È probabilmente questa la sua innovazione più significativa. Mentre gran parte del **sindacalismo tradizionale** continua a parlare con linguaggi farraginosi, **Sileoni** ha scelto di parlare al Paese. Lo si è visto durante le grandi fusioni bancarie, nelle battaglie contro le pressioni commerciali, argomenti portati a conoscenza delle commissioni di inchiesta parlamentari, nella denuncia della chiusura selvaggia di sportelli **bancari** e, più recentemente, nel confronto sul risiko del credito italiano.

Le sue posizioni raramente sono ideologiche. Più spesso sono pragmatiche. Non parte dal presupposto che ogni fusione sia negativa. Chiede invece che ogni operazione venga giudicata anche attraverso il suo impatto sulle persone: **occupazione, presenza territoriale, qualità del servizio, redistribuzione della ricchezza prodotta**. Una chiave di lettura che ha contribuito a riportare il lavoro al centro del dibattito sulle **banche**.

Il suo stile divide. È diretto, talvolta duro, poco incline ai formalismi. Preferisce assumersi il rischio di una frase netta piuttosto che rifugiarsi nell'ambiguità diplomatica. Gli estimatori parlano di autenticità. I critici di eccessiva personalizzazione. Entrambe le letture contengono una parte di verità.

Sileoni interpreta infatti un modello di leadership molto riconoscibile, nel quale il leader coincide spesso con il messaggio. È una scelta che espone maggiormente alle critiche, ma che ha anche consentito alla **FABI** di acquisire una visibilità pubblica ed un peso politico senza precedenti nel sindacalismo di categoria. Dietro questa esposizione mediatica rimane però il negoziatore. Negli ultimi **rinnovi contrattuali** ha guidato trattative che hanno prodotto incrementi economici di rilievo per i lavoratori **bancari**, consolidando la percezione di un sindacato capace di ottenere risultati concreti. È probabilmente questo, più della comunicazione, il capitale politico che alimenta la sua autorevolezza.

Ma un'altra, più importante sfida, comincia adesso. **L'intelligenza artificiale, la digitalizzazione, il consolidamento del sistema bancario europeo e la progressiva riduzione delle filiali** stanno ridisegnando il settore con una velocità sconosciuta fino a pochi anni fa, con il rischio concreto di un'ulteriore perdita di posti di lavoro.

Per il **sindacato** non sarà sufficiente difendere ciò che esiste. Dovrà contribuire a progettare ciò che verrà. Se vorrà lasciare un'eredità politica oltre che sindacale, **Sileoni** dovrà riuscire a fare un passo ulteriore: trasformare la **FABI** da protagonista del presente a laboratorio del futuro del lavoro **bancario**.

È lì che si misurerà definitivamente il peso della sua leadership. Perché i grandi leader sindacali non vengono ricordati soltanto per i contratti che hanno firmato. Vengono ricordati per aver cambiato il modo in cui un'intera categoria immagina il proprio futuro. Per questi motivi si candida a **guidare l'organizzazione da gennaio del 2027 per altri quattro anni**.

© 1996 – 2026 Uomini & Affari S.r.l. Tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata, Direttore responsabile Marco Scotti, Reg. Trib. di Milano n° 210 dell'11 aprile 1996 – P.I. 11321290154

Fondato nel 1996 da Angelo Maria Perrino
Direttore responsabile Marco Scotti

Affaritaliani, prima di pubblicare foto, video o testi da internet, compie tutte le opportune verifiche al fine di accertarne il libero regime di circolazione e non violare i diritti di autore o altri diritti esclusivi di terzi. Per segnalare alla redazione eventuali errori nell'uso del materiale riservato, scrivetece a tecnici@affaritaliani.it. provvederemo prontamente alla rimozione del materiale lesivo di diritti di terzi.

[Contatti](#) [Policy Editoriali](#) [Redazione](#) [Per la tua pubblicità](#)



[Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#) [Preferenze Privacy](#)